Quotidiano Bologna
Direttore: Alessandro Russello

CORRIERE DI BOLOGNA

26-LUG-2018
da pag. 5
www.datastampa.it

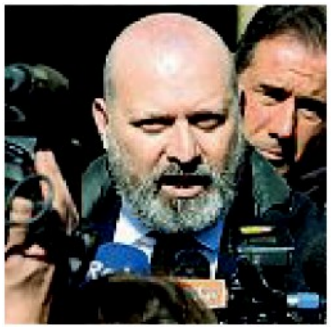
FRECCIATE CON ZAIA

Autonomia, Bonaccini chiede altre tre deleghe

Alla vigilia dell'incontro di oggi con il ministro Stefani, il presidente Bonaccini allarga il bacino di materie per cui l'Emilia-Romagna chiederà l'autonomia (da 12 a 15). E duella a distanza con il governatore veneto Luca Zaia. «Una legge delega? Allungherà i tempi», dice Bonaccini, che non ha apprezzato le rivendicazioni di primogenitura fatte dal Veneto sull'autonomia: «Siamo stati noi i primi a firmare». a pagina 5 **Rosano**

Autonomia, Bonaccini va a Roma e corregge Zaia «No alla legge delega»

Oggi l'incontro con il ministro Stefani. Frizioni con il Veneto



> Chiediamo autonomia su 15 materie, su altre serve una politica unica

Pressing, ma senza forzature. Distinguo, ma senza polemiche. È una partita a scacchi quella che il governatore Stefano Bonaccini sta giocando con il governo gialloverde e le altre Regioni che oggi si siederanno al tavolo del ministro degli Affari regionali, Erika Stefani. L'obiettivo è comune: l'autonomia. La strada per arrivarci è ancora da tracciare. E non mancano le frizioni, soprattutto con il governatore Luca Zaia. «La legge delega proposta dal Veneto? Non la condivido, rischia di allungare i tempi», mette in chiaro Bonaccini. Che però non vuole aprire un fronte col collega leghista, che pure ha accusato l'Emilia-Romagna di essersi «agganciata» a Veneto e Lombardia senza aver fatto il referendum sull'autonomia: «Con Zaia abbiamo un rapporto di collaborazione, ma potrei rispondergli che il primo a firmare l'avvio del procedimento con il precedente governo è stato il sottoscritto nell'ottobre scorso...».

Schermaglie a parte, la partita per l'autonomia è complessa. Tanto sul piano tecnico che su quello politico, visto che in Viale Aldo Moro resta il timore che un governo a trazione leghista abbia orecchie soprattutto per le richieste delle Regioni politicamente più affini. Come il Veneto, per l'appunto, che vuole arrivare all'autonomia attraverso una legge delega. «Noi preferiamo rimanere nel solco tracciato dall'intesa preliminare, che passa per l'accordo tra l'esecutivo nazionale e quelli regionali e il successivo progetto di legge governativo presentato alle Camere. In questo modo — sostiene Bonaccini — si sarebbe meno esposti agli emendamenti. In ogni caso non abbiamo preclusioni, troviamo insieme la procedura più efficace».

L'obiettivo, o forse sarebbe meglio dire la speranza, è che il percorso si chiuda entro l'anno con il voto del Parlamento. Ma i dettagli da definire non sono poca cosa. A partire dai costi delle singole competenze che dovranno essere gestiti dalle Regioni. Lombardia e Veneto, che con l'Emilia-Romagna formano il primo tridente a essersi mosso per l'autonomia, hanno chiesto di gestire 23 materie oggi di competenza statale: l'intero pacchetto che l'articolo 116 della Costituzione mette a disposizione dei territori. «Anche la giunta Bonaccini

Quotidiano Bologna
Direttore: Alessandro Russello

CORRIERE DI BOLOGNA

26-LUG-2018
da pag. 5
www.datastampa.it

vada a trattare col governo tutte e 23 le deleghe che la nostra Costituzione riconosce alle Regioni — insiste il capogruppo leghista, Alan Fabbri— seguendo la scia di quanto sta avvenendo in Lombardia e Veneto». Non accadrà, perché «noi riteniamo che su alcune materie il Paese abbia ragione ad avere una politica unica», insiste Bonaccini, che ha però deciso di alzare da 12 a 15 il totale delle competenze richieste con l'aggiunta di agricoltura e caccia; cultura e spettacolo; sport. «Qualche mese fa aveva etichettato come ridicola la nostra richiesta di ampliare le materie da inserire nella trattativa sull'autonomia — fa notare la consigliera M5S Silvia Piccinini — al netto delle doverose scuse che Bonaccini avrebbe dovuto farci, siamo comunque soddisfatti».

Alla vigilia dell'incontro col ministro Stefani, il presidente della Regione ostenta comunque ottimismo mentre fa il punto in aula sul percorso per l'autonomia regionale. «Tenetevi pronti per eventuali accelerazioni del percorso», dice ai partiti che siedono in Assemblea legislativa. Anche se il rischio, dopo l'ultima infornata di Regioni che chiedono l'autonomia, è che i tempi invece di accorciarsi si allunghino. E su questo, per sua stessa ammissione, Bonaccini è in piena sintonia con il collega veneto Zaia. «L'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto sono sulla stessa linea di partenza e meritano di procedere il più velocemente possibile — rivendica il governatore — anch'io sarei contrario ad attendere un percorso, comunque legittimo, che comincia ora in altre Regioni».

Francesco Rosano
@ilRosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Differenze

- L'anno scorso Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto hanno avviato un cammino per chiedere più autonomia al governo
- Veneto e Lombardia hanno scelto la strada del referendum, l'Emilia-Romagna si è mossa a partire dal mandato ricevuto dall'Assemblea regionale
- Veneto e Lombardia vogliono gestire 23 materie di competenza statale, la nostra Regione si è fermata a 15